

Il gioco che aiuta i bimbi a scegliere cosa fare da grandi

di **Federica Cravero**

Il gioco inizia con una mappa: dalla rotonda nel centro città partono strade che portano alla ferramenta, alla biblioteca, all'erboristeria, al teatro, al

mercato, alla palestra. Così i bambini a Cuneo scoprono cosa fare da grandi, grazie a un progetto messo in piedi dalla Fondazione Crc. ● a pagina 9

Un gioco per capire a 7 anni quale sarà il lavoro giusto

di **Federica Cravero**

Il gioco inizia con una mappa: dalla rotonda nel centro città partono strade che portano alla ferramenta, alla biblioteca, all'erboristeria, al teatro, al mercato, alla palestra. In ogni luogo si fanno una serie di test al computer e di attività manuali e si parla con persone che fanno i mestieri più diversi, ascoltando storie e consigli. Ed è così che, andando a spasso per la "Città dei talenti", i bambini scoprono cosa sanno e cosa amano fare. Perché non si è mai troppo piccoli per pensare a cosa si vuole diventare da grandi. E soprattutto non è mai troppo presto per allargare gli orizzonti su professioni e percorsi di studi sconosciuti, né tantomeno per scardinare gli stereotipi su lavori da donne e da uomini così come quelli su lavori prestigiosi e umili.

È infatti rivolto a bambini dai 7 ai 13 anni questo progetto di orientamento precoce promosso dalla Fondazione Cassa di risparmio di Cuneo e cofinanziato dall'impresa sociale "Con i bambini", gestito dalla cooperativa Orso con numerosi partner tra cui l'Ufficio scolastico cuneese, la Regione Piemonte e la Fondazione Zancan. La "Città dei talenti", che dopo alcune aperture "sperimentali" sarà inaugurata a fine settembre, ha trovato casa nell'ex sede nella dell'Ubi Banca di via Gallo a Cuneo, che è al centro di una ristrutturazione con la vocazione di diventare un nuovo polo educativo e culturale per la Granda. «È giusto che i

bambini abbiano sogni ed è doveroso dare loro strumenti per realizzarli – esordisce Giandomenico Genta, presidente della Fondazione Crc – È a questa età che si forma il carattere e si pongono le basi di scelte ponderate che sono utili per contrastare l'abbandono scolastico e per ripristinare l'ascensore sociale».

Tra cassette di legno e tappeti colorati, ai bambini il gioco dei talenti piace. Si divertono a scoprire i segreti di mestieri sconosciuti. Si interrogano sul senso del lavoro imprenditoriale. Si confrontano sul significato del denaro. E si appassionano ai quiz a cui vengono sottoposti senza immaginare che dietro ci sia una valutazione molto seria delle loro capacità numeriche, comunicative, di osservazione, creative, di coordinazione, organizzative... Quasi tutti si stupiscono dei risultati ottenuti dai test e non pochi dissentono. Ma è l'occasione per capire un po' di più di sé e scoprire per esempio che avere un talento creativo non significa essere bravi con i lavoretti d'arte ma «trovare modi diversi per risolvere i problemi, come fa il granchio che di fronte a un ostacolo non cerca di superarlo ma ci gira attorno. Una bella dote per tanti lavori», dice l'orientatrice ai bambini. «È il pensiero laterale», aggiunge a genitori e insegnanti. È una bella lezione anche

per gli adulti, in effetti.

Non per niente la Città dei talenti si inserisce all'interno di un progetto più vasto di orientamento preco-

ce che dal 2014 coinvolge ragazzi, insegnanti, genitori e imprese. «È tardi arrivare in seconda o terza media a parlare della scuola da scegliere – spiega Mariella Carta, referente del progetto – ma spesso gli insegnanti stessi non colgono l'importanza di

iniziare presto a ragionare sul futuro». E la conseguenza è che molti adolescenti non conoscono nemmeno tutte le scuole superiori del proprio territorio e soprattutto ignorano la maggior parte dei percorsi professionali, su cui pesa ancora lo stigma di essere le scuole per chi non vuole studiare. Così come pesa l'influenza delle famiglie, che ancora troppo spesso decidono al posto dei figli. Che tante volte intraprendono studi e carriere sbagliati.

«Fare orientamento con i bambini della primaria significa principalmente far scoprire loro che tutti hanno dei talenti da coltivare e che con quei talenti si apre un'infinita possibilità di mestieri. Invece oggi quando chiedi ai ragazzi cosa vorrebbero fare da grande ti dicono l'avvocato, il medico, l'ingegnere e il veterina-



rio, che però pensano sia solo colui che cura i cani e non che fa anche partorire le mucche. E allora non lo vogliono più fare».

Il programma di orientamento precoce è indirizzato ai ragazzi fino a 13 anni ed è finanziato dalla Fondazione Crc

Carta, referente del progetto: “Decidere in terza media la scuola superiore è tardi. E pesa troppo l’influenza dei genitori”

◀ **Al computer**

I bambini scoprono giocando su un pc quali sono i loro talenti



Peso:1-3%,9-71%